

# Introduzione

Questo volume nasce dalla volontà delle curatrici di rendere omaggio alla carriera e alla vivacità intellettuale di Alessandra Lavagnino e ha visto la luce grazie al sostegno del Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e di Studi interculturali, che Alessandra ha contribuito a fondare. Il libro, come si vedrà nelle pagine seguenti, rende onore al profilo di una studiosa eclettica e inarrestabile, grazie all'adesione di numerosi colleghi dell'Università degli Studi di Milano che, in epoche e attraverso percorsi diversi, hanno condiviso con lei attività culturali e di ricerca. Il panorama disciplinare che ne emerge è perciò ricco e sfaccettato.

Partendo da una formazione letteraria, filologica e legata alla storia dell'arte e del pensiero, Alessandra si è poi cimentata con la poetica e la retorica classica cinese, con la traduzione in italiano di importanti testi letterari, ma anche con lo studio dei media e della politica contemporanea della Cina. Oltre all'attività di ricerca sulla lingua e sulla cultura cinese, si è impegnata in attività didattiche e di *governance* che hanno dato un fondamentale contributo alla nascita e al consolidamento della Scuola di Scienze della Mediazione linguistica e culturale dell'Università degli Studi di Milano e al rafforzamento della sinologia italiana. Alessandra ha poi contribuito con sagacia ed energia alla diffusione di una conoscenza profonda e multiforme della Cina, promuovendo e animando progetti editoriali in riviste e case editrici.

Un altro fondamentale aspetto del suo sforzo per alimentare un fruttuoso e consapevole scambio culturale e linguistico tra Italia e Cina sono stati i lunghi periodi trascorsi nella Repubblica popolare, dove, in epoche diverse, ha vissuto e lavorato in ambito accademico (fin dal 1974) e diplomatico (1994-1998). Nei primi vent'anni della sua carriera, Alessandra ha consolidato il suo profilo professionale e ha raffinato una capacità di dialogare con la controparte cinese che ha dato nei decenni successivi imponenti risultati. In seguito, a causa dei pervasivi vincoli creati dagli incarichi assunti nell'Ateneo milanese, i periodi in Cina sono stati più brevi, ma non per questo meno frequenti o meno intensi. Più di recente, dal 2009,

i viaggi in Cina sono stati soprattutto motivati dalla collaborazione con Hanban, in veste di direttore dell'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano. Un progetto fortemente voluto da Alessandra e volto a incrementare i rapporti culturali tra la Cina e il nostro paese.

Nella varietà di tali percorsi, elemento comune alla produzione intellettuale di Alessandra e a molta della sua attività di formazione di giovani studiosi è stato il costante riconoscimento della centralità del testo: l'imprescindibilità, per chi si occupi di Cina, di un accesso diretto alle fonti primarie, qualunque siano il tema, la metodologia e l'epoca storica studiata. È una prospettiva radicata nella sua volontà di dare voce, in Italia, ai cinesi e di alimentare un concreto e vivace scambio intellettuale tra quelle voci e autorevoli esponenti della cultura del nostro paese. Tale impegno, perseguito da Alessandra con energia e dedizione, ha senza dubbio arricchito le conoscenze di molti, in Italia, sulla Cina e, in Cina, ha contribuito a rafforzare il prestigio del nostro paese e del suo mondo accademico. E poiché il rigore di Alessandra si è sempre accompagnato a entusiasmo, passione e divertimento per ciò che faceva, grandi si sono spesso rivelati il suo fascino e la sua capacità di attivare interesse, sete di conoscenza e voglia di collaborare tra i colleghi.

Consapevoli della grande ricchezza di temi e delle molteplici direzioni che l'attività di Alessandra ha seguito in questi anni di brillante carriera e, quindi, della complessa rete di relazioni che ne è scaturita, abbiamo deciso di non vincolare gli autori a un tema preciso, ma di accogliere i contributi per poi ordinarli sulla base delle prospettive emerse dai testi. Una scelta che, come dimostrano i contributi raccolti, è stata felice.

Tra gli studiosi che hanno partecipato al presente volume, alcuni hanno accompagnato più da vicino Alessandra nella lunga marcia che ha trasformato Mediazione linguistica e culturale da corso di laurea senza una sede propria, co-gestito dalle Facoltà di Scienze politiche e di Lettere e Filosofia, in un Dipartimento con sede autonoma a Sesto San Giovanni, a cui fa capo una Scuola universitaria della Statale: Carlo Pagetti, Corrado Molteni, Giuliana Garzone, Marie-Christine Jullion, Gianni Turchetta, Lidia De Michelis. E nel suo complesso il volume dimostra come l'interazione con Alessandra e le attività condivise negli anni con illustri colleghi, come la fondazione del Contemporary Asia Research Centre nel 2005, siano state concrete occasioni per accendere o alimentare all'interno dell'Ateneo un crescente interesse per la Cina e, più in generale, per l'Asia. Dalle cinque sezioni del libro – “La Cina e l'Asia”; “La Cina tra Europa e Americhe”; “Riflessioni linguistiche e traduttologiche”; “Cultura e letteratura”; “Economia, politica e società” – non solo emergono molteplici

prospettive di ricerca, ma anche la volontà di alcuni studiosi di portare avanti un dialogo con la Cina nei rispettivi settori.

Convinte dell'importanza di tale confronto e dialogo interdisciplinare abbiamo scelto per il libro il titolo *Sguardi sull'Asia* e abbiamo proposto al Dipartimento di pubblicarlo nella collana "Lingue Culture Mediazioni / Languages Cultures Mediation". Sempre per dare rilievo al dialogo a più voci che è emerso dagli scritti degli amici e colleghi dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo preferito limitare la nostra presenza nel volume e lasciare spazio soprattutto ai contributi provenienti da altre discipline, anche in considerazione del fatto che questa opera si colloca in una sorta di continuità ideale con un altro libro in onore di Alessandra – 文心 *Wenxin. L'essenza della scrittura* – al quale hanno contribuito in prevalenza sinologi.

La prima sezione del volume, "La Cina e l'Asia", si apre con un saggio di Molteni che, nel trattare un tema che risale al Cinquecento, fa anche riferimento alla sua esperienza culturale e istituzionale appena conclusa a Tokyo, che è analoga a quella compiuta a Pechino da Alessandra negli anni Novanta. Nella medesima sezione, Osti prosegue un dialogo sull'organizzazione del sapere in diversi contesti culturali avviato con Lavagnino due anni fa. Seguono i contributi di Lupano su slogan e immagini dello sport nei manifesti di propaganda cinesi e di Dossi sull'Esercito popolare di liberazione, che si fondano – da prospettive critiche differenti – sull'accesso a fonti in lingua cinese. Poi Filippini, Garruccio e Sorrentino scrivono di Cina concentrandosi su aspetti economici e tecnologici, mentre Montessoro riflette sulla storia vietnamita. La sezione "La Cina tra Europa e le Americhe" inizia con una prima parte situata sul vecchio continente dove l'interesse dei geografi italiani per la Cina, di cui scrive Lucchesi, è affiancato alle riflessioni su stereotipi e rappresentazioni della Cina nelle guide turistiche in Francia nei contributi di Jullion e di Molinari, e ancora a considerazioni sul turismo cinese in Italia, su cui si concentra Gavinelli. Di dialoghi tra Cina e nuovo continente narrano, invece, i contributi di Bajini sulla letteratura cubana, di Sioli su W.E.B. Du Bois e di Pagetti sulla fantascienza cinese. La terza sezione, "Riflessioni linguistiche e traduttologiche", ospita contributi sulla lingua come quello di Morgana, dedicato a rappresentazioni della Cina nei fumetti in italiano, e quello di Cartago e Carsana su un diario di viaggio di una lavoratrice italiana di fine Ottocento. Il tema della dialettica tra culture è invece centrale nei contributi sulla traduzione di Catenaccio e Garzone e di Caponi, e negli scritti di De Michelis, che riflette su un caso letterario, e di Paganoni, che analizza *blog* di viaggio cinesi in inglese. A temi affini è dedicata anche

la sezione successiva, “Cultura e letteratura”, che ospita contributi di Turchetta e di Novelli, rispettivamente su Vincenzo Consolo e Tiziano Terzani. Seguono poi tre lavori sulla cultura che prendono spunto da contesti asiatici, come il Giappone di dalla Chiesa e il Bangladesh di Dolcini, e da romanzi contemporanei in lingua inglese, come nel contributo di Vallo-rani. “Economia, politica e società”, quinta e ultima sezione, segna invece uno stacco in termini di prospettive metodologiche e di temi di ricerca. Vi sono raccolti contributi dedicati a questioni chiave della contemporaneità come la globalizzazione, nel caso di Chiesi, la modernizzazione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, nel saggio di Martinelli, e la regolamentazione dei rapporti di lavoro, nel testo di Regini, ma anche una riflessione sulla storia economica della nostra città, firmata da De Luca.

Come si è cercato di rilevare nei paragrafi precedenti, ad accomunare i testi raccolti in questo volume è il fatto che, a vario titolo e con modalità distinte, tutti gli autori hanno scelto temi collegati alla produzione intellettuale di Alessandra. Come avevamo sperato, la varietà di metodi e di linguaggi del volume richiama la molteplicità di interessi intellettuali e la curiosità di Alessandra, e conferma la sua volontà di costruire reti diversificate per provenienza, competenze, lingue e cultura. Questo libro resta una testimonianza della ricchezza di scambi e di relazioni che Alessandra ha intessuto con la comunità che si è costruita all’interno dell’Ateneo e che ha voluto contribuire al volume. Scorrere queste pagine ricorda a chi bene la conosce, e mostra agli altri lettori, l’ecletticità e la vivacità dell’interesse per la Cina che Alessandra ha nutrito e alimentato fino a oggi e che, siamo certi, continuerà a promuovere e arricchire in futuro.

Milano, settembre 2017

*Clara Bulfoni - Emma Lupano - Bettina Mottura*